

Reggio

L'Unità operativa di Nefrologia dell'ospedale fa il punto su prospettive di sviluppo e necessità operative

Dialisi, l'urgenza di un centro territoriale

Va decongestionato il nosocomio che ha come missione il trattamento dei pazienti acuti e complessi
La direttrice Mallamaci: il sodalizio tra ricerca e clinica è la chiave del successo ottenuto negli anni

Cristina Cortese

Solo qualche anno fa a comunità scientifica collocava l'Unità operativa di Nefrologia abilitata al trapianto seconda in Italia, dopo l'Istituto Mario Negri di Bergamo, e terza in Europa. Ebbene, il centro allora diretto dal prof. Carmine Zoccali ed oggi affidato dalla prof.ssa Francesca Mallamaci, mantiene blasone e tradizione d'eccellenza nel panorama nazionale e internazionale. «La forza del nostro gruppo è sempre stata la grande visione del futuro del prof. Zoccali e la capacità che ci ha trasmesso – dice Francesca Mallamaci – di coniugare l'assistenza ai nostri pazienti con la ricerca clinica in condivisione con il Centro nazionale delle ricerche (Cnr) che ha la sede nella nostra struttura; accoglie ricercatori, medici specialisti in nefrologia o giovani in formazione provenienti da Università o ospedali italiani e stranieri per stage finalizzati ed afferisce all'Istituto di Fisiologia clinica (Ifc) del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr) di Pisa».

Cuore pulsante della nefrologia reggina è la ricerca clinica sulle malattie renali, sull'ipertensione arteriosa e sul rischio cardiovascolare. «È un momento di formidabile stimolo per la professione medica e per l'aggiornamento dei clinici. Questo sodalizio tra ricerca e clinica è la chiave di successo che mantiene un'alta qualità assistenziale nella Nefrologia dei Riuniti e negli ultimi anni – spiega Francesca Mallamaci – con il supporto fattivo del Cnr, è possibile mantenere attività assistenziali che rientrano nei Lea, come il supporto informatico a tutta l'attività di trapianto renale, il contributo alla raccolta dati del Registro regionale delle malattie renali che serve a programmare con previsioni anche a 5 anni il fabbisogno di servizi propri della nostra specialità. Tra le attività, c'è la collaborazione con il registro di dialisi e trapianto calabrese che rientra nella sfera di responsabilità e gestione del coordinamento regionale dei trapianti diretto dal dottore Pellegrino Mancini (Maurizio Postorino è il nefrologo clinico dell'Unità operativa di Nefrologia degli Ospede-

«In sinergia con il Cnr accogliamo medici e ricercatori provenienti da Università e ospedali anche all'estero»



Team affiatato La squadra di sanitari guidata da Francesca Mallamaci (la seconda seduta da sinistra)

dali Riuniti che è referente del Registro calabrese e attualmente anche coordinatore nazionale del Registro di dialisi e trapianto italiano).

Medicina di qualità significa anche attualità, far fronte a esigenze nuove. «All'inizio di quest'anno, il Grande ospedale metropolitano, con la spinta dell'associazione dei malati di rene e altre istituzioni (Regione, Prefettura, sindaco metropolitano), ha finalmente reso possibile il riassorbimento dei pazienti reggini che effettuavano la dialisi extra regione, realizzato anche grazie a una notevole dose di altruismo dei nostri medici (il dottore Ciccarelli, in particolare, dirigente dell'Unità semplice di dialisi), degli infermieri e di tutte le figure che operano in una realtà complessa come la Nefrologia».

Ora la sfida si chiama Centro dialisi territoriale. «Serve portare a termine questo progetto per equiparare i posti di emodialisi di Reggio Calabria a quelli di Cosenza e Catanzaro e decongestionare l'ospedale che ha come missione istituzionale il trattamento dei pazienti in dialisi acuti e complessi mentre il trattamento dei pazienti cronici in dialisi è un compito della medicina del territorio (cioè dell'Asp)».

L'attività di trapianto frutto di ampia collaborazione

In aumento le donazioni di rene

Interventi impegnativi richiedono un adeguamento delle risorse umane

Tante le note positive per l'Unità operativa di Nefrologia: l'incremento della donazione di rene da cadavere da parte delle Rianimazioni e da donatore vivente (grazie alla dedizione del dottore Cambareri e alla sensibilizzazione di tutti gli altri medici) e quindi l'aumento eccezionale dei trapianti renali.

L'attività di trapianto renale è una delle più qualificanti, frutto della collaborazione di tutta una serie di specifiche professionalità, di competenza su procedure diagnostiche come per esempio la biopsia renale (la dottoressa Martorano prima e oggi il dottore Marino si occupa di questo delicato settore insieme al settore della diagnosi e cura di malattie rare nefrologiche). Non c'è dubbio che

queste attività così impegnative richiedono però nuove energie e un adeguamento delle risorse umane. Ancora, vi è un altro settore di cruciale importanza che è valida alternativa all'emodialisi: la dialisi peritoneale «che assicura una maggiore autonomia di cura e una maggiore indipendenza individuale» (il settore è seguito dal dottore Panuccio con due infermieri dedicati, in collaborazione con la chirurgia guidata dal dottore Costarella).

Inoltre, la Nefrologia ha un ruolo di riferimento anche per la creazione degli accessi vascolari per emodialisi grazie alla collabo-

razione del dottore Finocchiaro con i chirurghi vascolari, in particolare modo con il primario Pietro Volpe e il dott. Nino Alberti. Si può dire – conclude Francesca Mallamaci – che l'Uoc di Nefrologia Dialisi e trapianto del Grande ospedale metropolitano gode di buona salute grazie alla collaborazione con il personale del Centro nazionale delle ricerche e grazie alla sensibilità attenta dell'amministrazione del Gom. La Nefrologia reggina rappresenta un punto di riferimento livello extraregionale grazie ad una squadra (medici, infermieri, operatori socio sanitari), di cui sono orgogliosa: professionisti competenti, ineccepibili e sensibili che contribuiscono con la loro umanità ad innalzare la valenza sociale del nostro Centro, infondendo al cittadino la necessaria dose di sicurezza e fiducia nella "sua" sanità».

cri.cor.



La struttura rappresenta ormai un punto di riferimento extraregionale

Il sindacato Fil elenca i problemi dell'Azienda sanitaria

«Subito un incontro con i commissari dell'Asp»

Martorano si rivolge al prefetto Mariani: richieste inascoltate

«Gli effetti del cosiddetto Decreto Calabria e dell'operato dei commissari non hanno sortito alcun risultato tangibile: addirittura si era paventata una procedura di dissesto di cui però si sono perse le tracce». Il segretario della Fil, Giuseppe Martorano, chiede al prefetto Massimo Mariani di farsi promotore di «un incontro urgente e indifferibile con la commissione straordinaria dell'Asp che affronti in modo costruttivo le problematiche inderogabili che mettono a rischio lavoratori e cit-



Commissariata La sede dell'Asp diretta da una triade

adini». L'iniziativa fa seguito a una riunione della segreteria del sindacato «per verificare – scrive Martorano in una nota – lo stato di salute dell'Asp e le iniziative messe in campo. Temi fondamentali per ridare certezze ad un'Azienda ormai prossima al collasso e incapace di assicurare la salute dei cittadini», come definizione e garanzia dei Lea, riorganizzazione presidi ospedalieri provinciali, avvio delle case della salute di Scilla e Siderno, riqualificazione del 118, implemento della medicina preventiva ed abbattimento delle liste d'attesa, attuazione dell'atto aziendale, sblocco dei concorsi, mancato pagamento di indennità al persona-

le dipendente. «La Fil – sottolinea Martorano – ha più volte chiesto di poter contribuire alla soluzione di queste problematiche, invitando l'Azienda a sedersi intorno ad un tavolo in modo continuativo per poter dare il proprio contributo di conoscenza e di professionalità. Ma i nostri ripetuti inviti, peraltro reiterati anche con la "mediazione" del prefetto, sono rimasti inascoltati. Abbiamo dunque chiesto al prefetto di Reggio Calabria – conclude Martorano – un incontro urgente ed indifferibile con la commissione Straordinaria che affronti in modo costruttivo le problematiche inderogabili che mettono a rischio lavoratori e cittadini».

Il coinvolgimento dell'Ordine dei medici

● L'ampia attività della Nefrologia reggina contempla anche un percorso diagnostico terapeutico con l'Ordine dei medici provinciale per rafforzare l'alleanza tra lo specialista nefrologo e il medico di medicina generale, al fine di curare in maniera ottimale i pazienti. Il centro, all'attività clinica, aggiunge quella di ricerca e le proficue collaborazioni con molti gruppi italiani e internazionali. Così, all'ultimo congresso europeo di Budapest, particolare interesse hanno suscitato i risultati degli studi condotti dall'Uoc di Nefrologia e dal Cnr, nell'ambito dei rapporti tra disturbi del sonno e rischio cardiovascolare nei pazienti con malattie renali e nei trapiantati di rene. Un successo che segue lo studio sui rapporti tra esercizio fisico ed eventi clinici nei soggetti in dialisi che ha dimostrato come l'esercizio fisico a bassa intensità condotto dai pazienti al proprio domicilio, dopo un breve training in ospedale, aumenti la performance fisica, migliori la loro qualità di vita e riduca il rischio di cure ospedaliere. Sono tanti i riconoscimenti che attestano come il centro sia capace di abbracciare sfide sempre in fieri, partendo dalle malattie renali, di cui soffre quasi il 10% della popolazione. «Le cause sono tantissime: situazioni cliniche, fattori di rischio, come l'ipertensione arteriosa, l'obesità, i cibi salati, il fumo, il diabete e l'età stessa oltre le malattie genetiche come il rene policistico che predispongono all'insorgenza delle malattie renali – spiega Francesca Mallamaci – e i pazienti vengono inviati dal medico di medicina generale al nefrologo quando la malattia renale diventa più complessa. Ma è ancora più preoccupante che quasi la metà degli individui con più di ottanta anni di età abbia patologie renali. Ci troviamo di fronte ad un problema importante che, come in tante branche della medicina, si può prevenire o almeno arginare con la giusta consapevolezza ed informazione».

9. ANNIVERSARIO



Nino Patafi
COMANDANTE F.S.

«Sei un pensiero vivo nei nostri cuori.
Tetella, Lella, Piero.
Campo Calabro, 7-9-2019

Condizioni per fruire del servizio fax

- Chiamata da numero di rete fissa
- Essere in possesso di una carta di credito (Carta Si - Mastercard - Visa - Carte Prepagate - Postepay)
- Trasmettere (fax 090.6510838) il testo e gli estremi per la relativa fatturazione con il numero telefonico per essere contattati

Servizio Necrologie

SPORTELLO MESSINA
090.6512446
Fax **090.6510838**

Dal Lunedì al Venerdì
(ore 9.30-12.15/16.00-19.30)
Sabato-Domenica e Festivi
(ore 18.00 - 19.45)